

ESIGENZA DI CHIAREZZA

Sul piano nazionale la DC ha tenuto le proprie posizioni. Zaccagnini si è detto soddisfatto, ma chi prevedeva un significativo aumento dei voti allo scudocrociato, tale da garantire meglio la governabilità, è stato purtroppo seccamente smentito. A Lecco città la DC ha addirittura perso, più alla Camera che al Senato, anche se in rapporto alle amministrative del '75 la proiezione dei risultati ottenuti assegnerebbe un consigliere in più, cioè darebbe un gruppo DC in consiglio comunale formato da 19 membri anziché da 18. Un piccolo segnale che deve far riflettere ulteriormente chi ha tentato l'avventura della giunta di sinistra. Il PCI ha perso più sul piano nazionale che sul piano locale, ma l'indicazione politica non cambia di significato: l'ultimatum posto dal partito di Berlinguer per l'ingresso nell'esecutivo (Governo nazionale o Giunta cittadina che fosse) non ha pagato; il compromesso storico, almeno nel suo obiettivo finale che è la compresenza nell'esecutivo della DC e del PCI, non corrisponde alle attese dell'elettorato. Si tratta quindi di tutta una linea politica che non cresce, anzi che risulta perdente in misura assai forte, costringendo tutti, ma in primo luogo il PCI, a ripensare a fondo le vicende di questi ultimi anni.

La crescita invece dei partiti laici minori, assai più consistente del previsto, stimola gli stessi a mantenersi nell'area democratico-occidentale, visti i motivi sui quali hanno chiesto il consenso; la strada di questo inatteso risultato elettorale è la strada dell'allontanamento progressivo dalla loro precedente e pesante gravitazione attorno al PCI. La gravitazione è stata resa possibile anche dal trasformismo del PCI, ma il suo stesso massimalismo finale con la pretesa di entrare nel Governo ha indotto tutti a più chiari consigli: di fronte a questa indicazione elettorale che allontana dal compromesso, come se la caverà Berlinguer? Sarà in grado di far uscire dall'ambiguità la tattica comunista da lui gestita in prima persona e di avere quindi lo stesso peso interno al partito dopo una così cospicua sconfitta?

Se guardiamo al mancato sviluppo del PSI, almeno nei confronti della misura ipotizzata dai suoi stessi dirigenti, abbiamo un'altra conferma che l'ambiguità non paga in tema di consensi. Si pone quindi per il partito di Craxi l'esigenza di scegliere, più chiaramente e più coerentemente con gli ideali democratici e pluralistici professati dall'attuale maggioranza, la propria collocazione politica, a cominciare dalla formazione del governo.

Globalmente i risultati sembrano dare ragione di più a chi è stato o è diventato più chiaro, di meno a chi è rimasto indeciso (PSI) o a chi ha alimentato la confusione (PCI), illudendosi di uscirne solo con una richiesta antistorica ed antidemocratica, come la richiesta del compromesso storico che sarebbe la tomba soffocante della democrazia e del pluralismo.

Un discorso delicato e vigile meriterebbe il balzo fatto dai radicali grazie alla raccolta del malcontento e della protesta sterile ed il fenomeno dell'assenteismo e delle schede bianche. Per oggi preferiamo soffermarci sull'esigenza di chiarezza uscita dalle urne del 3 - 4 giugno nella speranza e nell'impegno di rafforzarla nelle urne europee del 10 giugno.

Le elezioni europee, oltre al significato storico, perché avviene per la prima volta l'elezione diretta del parlamento europeo da parte di 180 milioni di cittadini, hanno un altissimo significato politico che ci deve trovare presenti, protagonisti, compatti e chiari. Non potremo illuderci pensando che in Europa il PCI, già ridimensionato del 4% in Italia, finisca per contare ancora meno, garantendo altri spazi per la democrazia e il pluralismo. Così pure non dovrà bastarci il pensiero che in Europa i partiti democratici, di tradizione laica o socialista, sono ampiamente presenti e quindi in grado di garantire un regime di libertà. Dobbiamo invece impegnarci perché dentro il respiro della libertà per tutti si affermi e cresca una qualificata presenza dei cristiani, in grado di promuovere pienamente l'uomo, perché fa dell'ispirazione evangelica il fermento trasformatore gettato con generosità nel solco della storia.

Se più ampia è la libertà per tutti, più incisiva può e deve farsi la presenza dei cristiani coerenti che, sulle questioni più spinose e delicate come la scuola, la famiglia, il lavoro, la vita, portano la forza di valori umani e cristiani irrinunciabili. La socialdemocrazia non li tutela fino in fondo, non garantendo quindi il pieno rispetto della dignità dell'uomo.

Dobbiamo operare e quindi votare per un'Europa dei valori, un'Europa della gente, un'Europa della giustizia e della pace, perché al centro sta l'uomo in tutta la sua inviolabile grandezza.